



Il guanto di sfida di Gori: «Maroni non è invincibile»

Ma il Pd è cauto: la città non va destabilizzata

di **Federico Fumagalli**

Prima ha provato con una frase di circostanza: «Io non ho mai manifestato l'idea di candidarmi. Il Pd e il centrosinistra stanno ragionando su quale possa essere il candidato migliore: alcuni hanno fatto il mio nome però la decisione non è presa». Così il sindaco di Bergamo Giorgio Gori ha risposto ai giornalisti che, a margine della presentazione dei Maestri del Paesaggio a Palazzo Lombardia, gli hanno chiesto della sua disponibilità a candidarsi a governatore della Lombardia. Ma poi Gori è andato oltre, dicendo che il governatore Roberto Maroni «non è invincibile». E il nome di Gori è costretto a farlo ormai ufficialmente il Pd di Bergamo. «Durante la direzione provinciale di lunedì — ha detto il segretario provinciale Gabriele Riva —, abbiamo valutato il tema della candidatura di Gori. Se Giorgio fosse candidato avrebbe sicuramente tutto il nostro appoggio, è chiaro, ma non bisogna rischiare di destabilizzare la città. Dobbiamo muoverci con cautela».

a pagina 2



Il sindaco in Regione: candidato ancora da scegliere. Ma sfida il governatore Il segretario Riva: massimo sostegno, ma non dobbiamo destabilizzare la città Gori: «Maroni non è invincibile»

Le dichiarazioni ufficiali restano ancorate a frasi di circostanza, ma intanto la sfida sembra già aperta: «Non penso affatto che Maroni sia invincibile», ha affermato ieri il sindaco di Bergamo Giorgio Gori tra mura per lui poco abituali, ma sicuramente adatte a certe dichiarazioni. Il primo cittadino era a Palazzo Lombardia per la settima edizione dei «Maestri del paesaggio» e, naturalmente, la stampa l'ha incalzato prima che si siedesse a fianco dell'assessore regionale all'Ambiente, la bergamasca Claudia Terzi.

«Io non ho mai avuto l'idea di candidarmi alla presidenza della Regione — ha risposto il sindaco —. Pd e centrosinistra stanno ragionando su chi possa essere il candidato migliore. Qualcuno ha fatto il mio nome, ma la decisione non è presa. Non dobbiamo essere precipitosi nel decidere». Il nome di Gori, intanto, è costretto a farlo ormai ufficialmente, il Pd di Bergamo. «Dopo ciò che è accaduto in Parlamento sulla legge elettorale ora diventa davvero difficile, per Maroni, non terminare il mandato naturale, fino al 2018, e quindi c'è più tempo — commenta il segretario provinciale del partito Gabriele Riva —. Lunedì sera, nella direzione provinciale, abbiamo valutato il tema della candidatura di Gori, pesando eventuali ripercussioni a livello locale. Se Giorgio fosse candidato avrebbe sicuramente tutto il nostro appoggio, è chiaro, ma non bisogna rischiare di destabilizzare la città. Il passaggio è delicato e dobbiamo muoverci con cautela, insieme, noi e il sindaco di Bergamo». E comunque, in Regione, Giorgio Gori non si è sottratto a nessuna domanda: «Ciò che stiamo facendo a Milano, Bergamo e in altri capoluoghi permette al centrosinistra di governare bene e in modo stabile. Abbiamo sempre cercato il dialogo, cre-

duto nelle primarie e nelle larghe coalizioni. Abbiamo esaltato il civismo, senza le liste civiche io non sarei diventato sindaco. Il Pd non si è chiuso su se stesso». E ancora: «Per puntare a guidare la Lombardia dovremo fare affidamento sul nostro elettorato storico, ma anche attrarre i più moderati. «Ci sono segnali chiari di quanto poco la Regione abbia fatto in questi anni, e di quello che avrebbe dovuto fare per la crescita della Lombardia. Un margine di miglioramento che il centrosinistra si propone di colmare, per conquistare la fiducia dei lombardi. Non penso affatto che Maroni sia invincibile».

F.Fum.